

Premessa

Questo libro raccoglie le lezioni che ho tenuto all'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera italiana come titolare (nell'anno accademico 2014-2015) della cattedra intitolata a Francesco Borromini. Il corso, che si è svolto a Mendrisio il 20 novembre e il 4 dicembre 2014 e il 5 e 26 marzo 2014, e a Lugano il 28 maggio 2015, aveva per titolo *Teatro della democrazia. Il paesaggio in Europa tra «bellezza», «ambiente» e diritti civili*, ed è con questo titolo che una prima edizione (a tiratura limitata e fuori commercio) è stata pubblicata da Mendrisio Academy Press.

Di quell'invito desidero ringraziare prima di tutto Piero Martinoli, presidente dell'Università della Svizzera italiana, e i colleghi dell'Accademia di architettura che lo hanno promosso e organizzato (in particolare Christoph Frank, Marc-Henri Collomb, Marco Della Torre, Bruno Pedretti). Ringrazio anche il personale dell'Accademia, e specialmente Vladimir Ivanovici, che mi ha generosamente accompagnato nel percorso in qualità di assistente, e la mia assistente pisana Lucia Franchi; nonché i colleghi che mi hanno ulteriormente stimolato con la loro presenza e le loro domande (citerò qui un solo nome per tutti, quello di Mario Botta).

Pur avendo in passato tenuto qualche conferenza in alcune facoltà di Architettura, soprattutto in Italia

e negli Stati Uniti, è stata questa la mia prima occasione di intrecciare per un intero anno accademico un dialogo con studenti e colleghi di Architettura, e l'interazione con gli studenti del mio corso si è rivelata particolarmente stimolante. Avevo accettato molto volentieri questo invito anche perché mi era stato chiesto di organizzare le mie lezioni intorno al paesaggio, un tema che avevo affrontato piú d'una volta a dimensione italiana, ma mi era stato anche suggerito di farlo allargando significativamente l'orizzonte. Ho dunque provato a offrire aperture in questa direzione sia nelle mie lezioni (come spero che questo libro mostrerà), sia nei seminari che le hanno accompagnate, e nei quali ho potuto ricorrere anche alla competenza di alcuni docenti invitati, tra i quali due colleghi dell'Accademia di Mendrisio, Martina Voser (che ha parlato della gestione dei paesaggi in Svizzera) e João Gomes da Silva (che ha affrontato questo tema per il Portogallo). Inoltre William Harris (Columbia University) ha esposto lo stato dell'arte nella ricerca sulla deforestazione nel Mediterraneo antico; Roberto Balzani (Università di Bologna) ha raccontato la sua esperienza di storico delle leggi di tutela che poi si trova a doverle applicare in qualità di sindaco di Forlì; Denise La Monica (Scuola Normale Superiore di Pisa) ha esposto, in due distinti interventi, la storia delle cure dei paesaggi nel Regno Unito e in Francia tra Otto e Novecento; Joaquín Martínez Pino (Università UNED di Madrid) ha tracciato un quadro della storia istituzionale spagnola da questo punto di vista; Anka Ziefer (curatrice della Kunsthalle G2 di Lipsia) ha analizzato la vicenda che ha portato l'UNESCO a cancellare la città di Dresda dalla lista dei propri siti.

Tre fattori hanno costituito per me, nel corso di quest'anno, una sfida molto interessante: l'estensione

di orizzonte geopolitico a cui ho accennato, ma anche il *dépaysement* che ho sperimentato grazie al pur vicino attraversamento di frontiera (verso un Paese che non è l'Italia ma ne condivide la lingua e la cultura), e piú ancora il fatto stesso di dovermi rivolgere a un pubblico diverso da quello del mio ambito di formazione, che è l'archeologia classica e la storia dell'arte. Combinati fra loro, questi fattori mi hanno costretto a ripensare categorie interpretative, linguaggi e prospettive che in altri studi avevo adottato o frequentato. Non tocca a me giudicare se io vi sia riuscito, né se davvero le mie tesi di fondo ne escano rinnovate, o almeno meglio formulate o piú convincenti. In ogni caso, sono molto grato ai miei studenti, che con i loro interventi seminariali (ricordo specialmente Enrico Fantini, Matteo Defendini, Laura Micheli, Ambroise Martin), le loro domande, le loro curiosità hanno dato al mio lavoro «ticinese» senso e smalto.

Sono grato all'editore Einaudi, e in particolare a Ernesto Franco e Andrea Bosco, per aver voluto pubblicare questo volume. E ringrazio Mendrisio Academy Press per avervi cortesemente acconsentito. In questa occasione, ho potuto correggere qualche errore, aggiungere qualche riferimento, migliorare il testo in molti punti: non avrei saputo farlo senza l'aiuto intelligente e generoso, in casa editrice, di Stefania Pico, Sara Fasolo, Marco Bertoglio e, a Pisa, di Lucia Franchi.